



► 24 Febbraio 2016

Le indagini del biologo-007 Enrico Bucci

“Boom mondiale di falsi in laboratorio ma le contromisure funzionano”

«Il 10%, circa, delle pubblicazioni biomediche è macchiato da una frode. Cina e Usa sono i Paesi in cima alla classifica, mentre l'Italia non è messa peggio di tanti altri». Il biologo Enrico Bucci, dottorato di ricerca in biochimica e biologia molecolare, da tempo si dedica all'analisi dei dati e delle frodi scientifiche, come spiega nel libro «Cattivi Scienziati» (Add Editore).

Perché un ricercatore trucca i risultati dei test?
«Il sistema in cui opera agevola la frode. Oggi va avanti chi ha il maggior numero di pubblicazioni e citazioni. Ecco perché si è disposti a mo-

Lo studioso
Enrico Bucci è un esperto in biochimica e biologia molecolare



dificare le conclusioni del proprio lavoro».

«Pubblica o muori»: perché si è arrivati al punto di non ritorno?
«Con poche risorse, molti ricercatori si trovano alle strette. Nella ricerca va avanti chi trova più spazio, anche sui media. Ma non è che chi fa più

ascolti o riceve più citazioni dica per forza la verità. Nella comunità scientifica, particolarmente in quella biomedica, si è arrivati a un paradosso: il rigore non è fondamentale, se il messaggio che si propaga è nuovo e colpisce i colleghi».

La «peer-review» non basta?
«I revisori delle riviste devono valutare la novità dei risultati e verificare che siano coerenti con le conoscenze attuali. Non è loro compito ripetere i test o controllare i dati».

Quali e quanti tipi di frode esistono?
«Fabbricazione, falsificazione e plagio: sono le mosse che un ricercatore può compiere per modificare un test».

Quali sono i settori più esposti alla falsificazione dei dati?

«Quelli attorno a cui gravitano attesa, interesse e una maggiore disponibilità di fondi. Un recente studio riporta come fino al 25% delle ricerche di oncologia di base è viziato da frodi. Ma anche gli studi di immunologia che puntano allo sviluppo di nuovi farmaci mostrano un alto tasso di contraffazione».

Quanto ci si deve fidare, allora, della ricerca scientifica?

«Secondo alcuni dati, quasi un terzo dei ricercatori è disposto a condurre pratiche scorrette per non essere estromesso dal sistema. C'è un solo rimedio: il metodo scientifico. Oggi sono sempre di più gli scienziati che si occupano di analizzare il lavoro degli altri. Si sviluppa un nuovo “sistema immunitario”, con l'obiettivo di difendere il valore della scienza. Dobbiamo ritornare a fidarci di lei, non dei singoli». [F. D. T.]